

## **Solennità di Maria SS.ma Madre di Dio, L Giornata Mondiale della Pace**

**domenica 1 gennaio 2017, ore 18.00,**

**Basilica Cattedrale**

È l'ottava del Natale. Celebriamo la Santissima Madre di Dio e professiamo che “veramente umana era la natura che nacque da Maria...reale cioè umano il corpo del Signore...l'uomo per questa intima unione col Verbo...dalla condizione di mortalità divenne immortale” (Atanasio ad Epiteto 5- 9). La Chiesa proclama un solo Dio nel Padre e nel Verbo e nello Spirito Santo. È parola di Atanasio padre della chiesa copta e di quella universale. E mentre a Maria chiediamo che il nome di Gesù sia benedizione sul nuovo anno e nel tempo che verrà, condividiamo gli auguri rivolti da papa Francesco ai popoli e alle nazioni, ai responsabili religiosi e civili, ad ogni uomo e donna, bambino e bambina, ai giovani, con le rispettive famiglie, a quanti non hanno più o non hanno mai avuto famiglia: tutti si sentano convocati in universale fraternità dalla Madre di Dio. Sono grato alle Autorità, alle rappresentanze diocesane e a voi tutti perché possiamo pregare gli uni per gli altri, per la Chiesa e il mondo in sintonia con tutti i battezzati e gli aderenti ad altre religioni, a chi fatica a credere, è indifferente o risentito. A tutti, infatti, interessa la pace, perché ci rende fratelli e sorelle contro ogni smentita della storia. 2. Siamo giunti alla 50<sup>a</sup> giornata mondiale di preghiera per la pace. Il beato papa Paolo VI scelse il 1° gennaio per offrire la pace del Bambino di Betlemme all'umanità. Gli angeli la annunziarono inscindibile dalla gloria da rendere a Dio. La pace costituì la missione irrinunciabile di Gesù: nelle parole e nei gesti, quando proclamò “beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio” (Mt 5,9) e andando fino alla fine, al silenzio della croce, allorché il muro della separazione venne abbattuto (Ef 2,14) e divenimmo un solo popolo. Apparendo dopo la risurrezione agli apostoli disse: “pace a voi” (Gv 21,21), conferendo il dono dello Spirito per il perdono dei peccati, i quali tentano di avvelenarla alla sorgente. Possiamo essere in pace con Dio e con l'umanità a motivo

di Cristo Gesù, suo garante ostinato, che la infonde nei cuori perdonando sempre, curandone le ferite, dandoci la possibilità di tesserla e ritesserla nella quotidianità. 3. La pace coincide con Gesù. Nella Messa lo incontriamo. Egli la promette fin dall'inizio e poi nel cuore della celebrazione, che è memoriale della sua incarnazione, croce e risurrezione. E dopo aver pregato con le sue parole nel Padre Nostro, quali figli di Dio, il dono ci è esplicitamente offerto. Il simbolico scambio di pace non sia mai un gesto vuoto: attesti che è destinata a tutti, anche a chi preferiamo non vedere e non riusciamo a perdonare. In ogni Messa supplichiamo unità e pace per la Chiesa, affinché nel congedo essa diventi impegno a custodirla nel cuore e donarla al mondo. Se viviamo la Messa siamo fin d'ora lievito potente di pace. Nelle situazioni di conflitto, rispetteremo la dignità di ogni persona, anche dei colpevoli e dei malvagi mai per autorizzarne i crimini, bensì per fare della nonviolenza attiva il nostro stile di vita. 4. Lo suggerisce papa Francesco ricordando che Paolo VI nella prima edizione disse: «È finalmente emerso chiarissimo che la pace è l'unica e vera linea dell'umano progresso (non le tensioni di ambiziosi nazionalismi, non le conquiste violente, non le repressioni apportatrici di falso ordine civile)». Bisognava vincere il "pericolo di credere che le controversie internazionali non siano risolvibili per le vie della ragione, cioè delle trattative fondate sul diritto, la giustizia, l'equità». Si deve dare fiducia a san Giovanni XXIII che nella *Pacem in terris* insegnava «il senso e l'amore della pace fondata sulla verità, sulla giustizia, sulla libertà, sull'amore». Ci aiuti Dio "ad attingere la nonviolenza nelle profondità dei nostri sentimenti e valori personali (onde esserne guidati) ... nei rapporti interpersonali, sociali e internazionali". Resistendo "alla tentazione della vendetta, le vittime della violenza possono essere i protagonisti più credibili... di costruzione della pace. Dal livello locale e quotidiano fino a quello dell'ordine mondiale, possa la nonviolenza diventare lo stile caratteristico" di decisioni, relazioni, azioni. 5. La non violenza ha una radice domestica: dalla famiglia deve propagarsi nella società con la forza del dialogo, del rispetto, del perdono. No a paura e chiusura bensì responsabilità e rispetto sincero. L'appello al disarmo, specie il no alle armi nucleari, nella grande cautela che l'ora storica impone,

si accompagni alla nonviolenza in ogni contesto sociale (di educazione e lavoro per primi), ma soprattutto nelle famiglie, liberandole da ogni forma di sopruso sulle donne e ancor più sui bambini. È la Madre di Dio a rendere instancabili, attingendo anche per noi l'amore dal Figlio, i nostri intenti per la pace del mondo. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi

Nome file:

per le omelie: Omelia\_ggmmaaaa.pdf

per gli interventi: Inv\_ggmmaaaa.pdf